Sir

**FINE VITA**

**Eutanasia e suicidio assistito: dibattito a Torino, “accompagnare le persone in un percorso di elaborazione del significato dell’esistenza”**

15 ottobre 2019 @ 11:41

Attenzione assoluta alla persona intesa nella sua interezza e alle singole situazioni, ma anche al significato dei termini usati. È il messaggio arrivato dal dibattito “Eutanasia e suicidio assistito, tutte le ombre” ospitato dal santuario della Consolata di Torino e organizzato insieme al settimanale diocesano “La Voce e il Tempo”. Protagonisti della discussione, attorno ad un tema delicato e di grande attualità dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale, sono stati padre Carmine Arice (padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza – Cottolengo) e Pier Paolo Donadio (anestesista rianimatore), intervistati da Alberto Riccadonna, direttore del settimanale diocesano.

“Quando si parla di fine vita, è necessario usare bene i termini, cosa che invece spesso nel dibattito pubblico non avviene: una circostanza che crea molta confusione e un’informazione distorta”, ha sottolineato padre Arice, che ha aggiunto: “Prima di tutto ci vuole un grande rispetto per il malato. Ogni storia umana è unica. Ma quando una persona chiede di morire, è una sconfitta per tutti; e occorre chiedersi se davvero quella persona sia libera di decidere oppure se sia condizionata dal dolore. Da parte nostra, al Cottolengo, proviamo a far vivere la gente meglio che si può”.

Donadio ha insistito sui significati veri di “eutanasia” (buona morte), così come di “omicidio del consenziente” e di “suicidio assistito”, così come del valore della desistenza terapeutica. “Se si vuole davvero ragionare correttamente sul fine vita – ha affermato -, occorre anche ricordarsi che non ci siamo dati la vita da soli e che non sappiamo quando moriremo: in altre parole, è importante tenere a bada un pericoloso delirio di onnipotenza. D’altra parte, ricordiamoci anche che in Italia ogni anno vi sono circa 600mila persone alle prese con i problemi del fine vita e due terzi di queste muoiono peggio di quanto potrebbero”.

Tornando sulla dignità della persona e sul dovere di considerarla nella sua interezza, il padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza ha ricordato che “la solitudine ammazza prima della morte. È necessario, perciò, accompagnare le persone e le loro famiglie in un percorso di elaborazione del senso completo della vita”. Padre Arice ha, quindi, avvertito: “Facciamo attenzione: nella tradizione cattolica c’è certamente stato qualche dolorista, ma questa posizione non ha fondamenti nel Vangelo. Cristo non ha mai detto: ammalati per la gloria di Dio”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Manovra, ok “salvo intese” al Decreto fiscale e alla Legge di bilancio. Naufragio Lampedusa, trovati 12 corpi**

16 ottobre 2019 @ 9:00

**Manovra. Ok “salvo intese” del Cdm al Decreto fiscale e alla Legge di bilancio**

Un lungo e “impegnativo” Consiglio dei ministri dà il via libera, salvo intese, a una legge di bilancio da circa 30 miliardi e al decreto fiscale. il Cdm dura quasi sei ore. Si discute norma su norma. Passa il superbonus per chi paga con carta di credito, fortemente voluto dal premier Conte. Salgono a 600 milioni le risorse per la famiglia. Arriva da settembre 2020 l’abolizione del superticket. Sono le cinque del mattino quando Giuseppe Conte e il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri scendono in sala stampa, per dichiarare la loro “soddisfazione”. “La manovra è espansiva: siamo riusciti a evitare l’incremento Iva e realizza vari punti del programma di governo”, sottolinea il premier, che cita i 3 miliardi per il taglio delle tasse sul lavoro, il Green new deal, le misure per la famiglia e la disabilità. “Le coperture sono solide, i numeri particolarmente robusti”, assicura Gualtieri: 3 miliardi arrivano da misure per il contrasto all’evasione e altri 3 miliardi arrivano dall’extragettito dei pagamenti legati agli Isa.

**Naufragio Lampedusa. Trovato barcone con 12 corpi, anche mamma e bimbo di pochi mesi**

Ci sono i corpi anche di una giovane donna e di un bambino piccolo, probabilmente il figlio, tra i 12 cadaveri individuati dai sommozzatori della Guardia costiera nel barchino naufragato a poche miglia da Lampedusa nella notte tra il 6 ed il 7 ottobre scorsi. “Ci abbiamo creduto fino alla fine”, dice il procuratore aggiunto di Agrigento Salvatore Vella. “Il personale della Guardia costiera di Lampedusa e il nucleo sommozzatori – aggiunge – non ha mollato un solo giorno, nonostante il carico di lavoro ordinario che continua a gravare sull’isola. I nostri militari hanno messo in campo tutta la loro professionalità e anche il loro cuore”.

**Catalogna. Continuano gli scontri a Barcellona. Governo denuncia: “Minoranza che si impone con violenza”**

Sono continuati nella notte gli scontri tra polizia e dimostranti a Barcellona. Ci sono barricate e falò. Intanto, una carica è stata lanciata contro manifestanti che si erano rifugiati negli accessi dell’ospedale Parc Taulí nella città di Sabadell. Per la seconda notte consecutiva, non si placa la rabbia catalana per le condanne shock , dai 9 a 13 anni di carcere, nei confronti di 12 leader separatisti. Il governo spagnolo denuncia con un comunicato diffuso nella serata di ieri che gli incidenti erano in corso in diverse città della Catalogna, accusando “una minoranza che cerca di imporre la violenza nelle strade delle città catalane, particolarmente a Barcellona, Tarragona, Girona e Lleida”. “Non è un movimento pacifico di cittadini, ma coordinato da gruppi che con la violenza di strada mirano a spezzare la convivenza in Catalogna”.

**Siria. Erdogan a Trump, “non dichiareremo mai un cessate il fuoco”**

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha detto a quello americano Donald Trump che Ankara “non dichiarerà mai un cessate il fuoco nel nordest della Siria”, secondo quanto riferisce la tv turca Ntv, aggiungendo che Erdogan ha affermato di “non essere preoccupato” per le sanzioni Usa per l’offensiva. Parlando con giornalisti in aereo mentre rientrava da Baku il presidente ha aggiunto che l’ingresso delle truppe siriane a Manbij “non è un fatto negativo”, a patto che “i militanti” della zona siano estromessi. Intanto Vladimir Putin scende in campo e frena l’offensiva della Turchia di Erdogan nel nord della Siria.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**GIORNATA MONDIALE 2019**

**Pane. Enzo Bianchi: “Va condiviso e crea comunione” ma “per la maggior parte dell’umanità rimane ancora un sogno”**

16 ottobre 2019

Giovanna Pasqualin Traversa

"Non esiste un pane mio o un pane tuo: il pane si condivide e crea comunione"; ha un ruolo decisivo all’interno delle nostre relazioni e "apre sentieri di comprensione della vita". Eppure, per la maggior parte dell'umanità rimane ancora "il sogno da raggiungere". Oggi, Giornata mondiale del pane, parla il fondatore della Comunità monastica di Bose

Sapienza, passione, condivisione, cultura, fede. Tutto questo si intreccia nella storia del pane che affonda le sue radici all’inizio della vicenda umana. Ricorre oggi la Giornata mondiale del pane: alimento base per molte popolazioni, ma anche simbolo di vita e cibo sacro per diverse culture e religioni. Abbiamo raggiunto telefonicamente Enzo Bianchi, fondatore della Comunità monastica di Bose, uomo di profonda spiritualità e fortemente legato alla terra, ai suoi colori, ai suoi profumi e ai suoi frutti. “Con il pane – esordisce – noi evochiamo la storia dell’umanizzazione, che è avvenuta a tavola, ma soprattutto nel nostro bacino mediterraneo è avvenuta attraverso il pane, uno degli alimenti più antichi da quando, 12/13mila anni fa, nell’incontro di natura e saperi, attraverso la lievitazione si è iniziato a trasformare il grano in un cibo più buono, più digeribile e molto nutriente. Da allora, molto più che alimento, il pane ha cominciato a caricarsi di una ricchissima valenza simbolica con la quale ha attraversato i secoli.

Il pane indica anzitutto ‘il bisogno’, ciò che è necessario per vivere.

Nel linguaggio comune diciamo che si lavora per guadagnarsi il pane, che senza pane non si può vivere; il pane diventa davvero il simbolo della necessità. Allo stesso modo, sempre all’interno di questa nostra area culturale, simbolo della gratuità, assolutamente non necessario ma con un profondo significato, è il vino”. “Pane è la necessità, vino è la gratuità”, scandisce Bianchi aggiungendo, con uno sguardo sull’attualità: “I poveri sono sempre alla sua ricerca. Non è il pane che corre verso di loro; sono loro che corrono dove c’è il pane come ci mostrano ogni giorno i migranti che arrivano verso le nostre terre sazie”.

Ma il pane “ha un posto centrale anche per il suo valore simbolico. L’Eucaristia, questo mistero al centro della vita cristiana, proprio attraverso il pane e il vino offre un magistero vero e proprio. Inoltre non esiste un pane mio o un pane tuo: il pane si condivide e crea comunione.

Tutti ne sono destinatari; non a caso nel nostro linguaggio, ‘compagno’ è colui che mangia il pane con me. Il pane va spezzato come l’Eucaristia, cioè condiviso; ha un ruolo decisivo all’interno delle nostre relazioni, apre sentieri di comprensione della vita e della nostra umanità.

Gli uomini ne hanno sempre avuto un profondo rispetto anche se oggi, purtroppo, se ne fa uno spreco vergognoso. La mia generazione nutriva per il pane una sorta di venerazione: se ne cadeva un pezzo per terra ci si sentiva quasi in peccato. E le briciole non venivano mai gettate, ma lasciate sul davanzale per gli uccellini. Oggi viviamo in una tale abbondanza che non ne comprendiamo più il valore, ma non dobbiamo dimenticare che per la maggior parte dell’umanità rimane ancora il sogno da raggiungere”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**#SINODOAMAZONICO**

**Sinodo per l’Amazzonia: serve un “rito indigeno”, proposto “organismo ecclesiale permanente”**

15 ottobre 2019

M.Michela Nicolais

**"Rito indigeno", migrazioni ed ecumenismo. Se ne è parlato al Sinodo per l'Amazzonia, in corso in Vaticano fino al 27 ottobre. Proposto un "organismo ecclesiale permanente"**

“Creare Commissioni che lavorino sul metodo per dare un volto amazzonico anche alla liturgia”. È una delle proposte emerse al Sinodo per l’Amazzonia, dove il tema dell’inculturazione è stato uno degli argomenti più dibattuti. A riferirne sono stati mons. Rafael Alfonso Escudero López-Brea, vescovo Prelato di Moyobamba, in Perù, e mons. Eugenio Coter, vicario apostolico di Pando e vescovo titolare di Tibiuca (Bolivia), durante il brieifing odierno in sala stampa vaticana. “Al Sinodo si sta chiedendo un rito diverso da quello che ha già la Chiesa”, ha spiegato mons. Lopez-Brea a proposito della necessità di “introdurre nella celebrazione eucaristica simboli e riti che non abbiano un impatto su ciò che è essenziale nel rito, però arricchiscano la celebrazione affinché si possa celebrare l’Eucaristia con le peculiarità delle popolazioni indigene”. “Non sarebbe qualcosa di nuovo nella storia della Chiesa”, ha fatto notare il vescovo: “Oltre al rito romano, esistono altri riti – ha precisato – come il rito per le Chiese cattoliche orientali, e anche in alcune zone dell’Africa si sono introdotti elementi tipici all’interno della celebrazione eucaristica”. “C’è da fare un adattamento del rito liturgico”, ha affermato il vescovo: “Ci sono elementi strutturali della liturgia che non cambiano da duemila anni, in quanto elementi essenziali, ed altri che possono essere approfonditi perché parlino alla gente che vi partecipa”.

**In Amazzonia c’è una “crisi umanitaria” in atto, e bisogna “accompagnare le migrazioni”**

Lo ha spiegato padre Sidney Dornelas, missionario scalabriniano e direttore del Cemla (Centro di studi migratori latinoamericani), che ha precisato: “Esiste la volontà della Chiesa di accompagnare i migranti, ma esiste anche una mancanza di formazione. La Chiesa amazzonica si è trovata ad affrontare un flusso di migliaia e migliaia di migranti, provenienti prima da Haiti e poi dal Venezuela”. “Lo Stato non era pronto a fronteggiare tale situazione, e la Chiesa se ne è fatta carico”, ha reso noto padre Dornelas, facendo notare come attualmente ci siano circa 150mila migranti che “stanno attraversando la frontiera”. “Non possiamo capire la regione amazzonica senza le migrazioni”, ha confermato Marcia María de Oliveira, esperta in Storia della Chiesa in Amazzonia: “In Amazzonia, come in tutta l’America Latina, la migrazione è interna ed intercontinentale, anche perché oggi l’Unione europea, gli Stati Uniti e il Giappone hanno introdotto misure restrittive in materia. Alcune etnie, inoltre, si spostano all’interno del loro territorio ed altre popolazioni indigene si spostano nelle città”.

**“Un organismo ecclesiale permanente che si faccia carico di tutto il percorso post-sinodale, valorizzando il contributo della Repam”.**

È una delle proposte emerse al Sinodo, ha riferito padre Giacomo Costa, segretario della Commissione per l’informazione. “Creare una struttura ecclesiale, un organismo che accompagni il popolo di Dio nella regione panamazzonica”, hanno proposto i padri sinodali nella Congregazione generale di oggi, dando seguito al dibattito di ieri. “Nonostante le diversità dei popoli, la Chiesa in Amazzonia ha una sua unitarietà”, ha fatto notare Costa, che per riassumere il percorso sinodale fin qui percorso ha usato una parola – “sinodalità” – come simbolo della necessità di “una nuova relazionalità della Chiesa, a tutti i livelli”. “Creare nuove modalità per camminare insieme”, uno degli obiettivi finora più condivisi dai partecipanti al Sinodo: “Si tratta di una sinodalità missionaria, non di una questione di strutture”, ha precisato Costa. Altro tema emerso in molti interventi in aula, ha riferito Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, quello dell’educazione, “in generale, non soltanto ecclesiale”, ha precisato a proposito della necessità di “una rete educativa per tutti i popoli indigeni, di cui la Chiesa è portatrice e parte attiva”.

“Il tema è sul tappeto”. Così mons. Coter ha risposto ad una domanda sui cosiddetti “viri probati”. “Esiste una ministerialità della comunità, che di fatto in Amazzonia già viviamo, a differenza di altre zone”, ha spiegato il presule, riferendo che nell’aula sinodale “si continua a parlare ogni giorno del tema della sacramentalità, che è parte della vita cristiana”. “C’è un sentire comune dell’assemblea sinodale nel proporre al Papa la questione dell’ordinazione sacerdotale degli uomini sposati”, ha affermato Coter: “Bisogna chiedersi come aiutare a riflettere per dare risposte concrete alle necessità di queste comunità”.

Mons. Alejandro Labaka, la religiosa terziaria cappuccina Inés Arango, suor Dorothy Stang hanno donato la loro vita in nome della causa dei popoli amazzonici indifesi e per la salvaguardia del territorio. A pronunciare i loro nomi sono stati alcuni dei 180 padri sinodali intervenuti all’XI Congregazione generale, alla presenza del Papa. L’opera missionaria in Amazzonia va sostenuta di più – riferisce Vatican news sintetizzando il dibattito in aula – e per questo si riflette sulla creazione di “un fondo finanziario, sia nazionale che internazionale, per rafforzare la missione nella regione, specialmente per le spese di trasporto e di formazione dei missionari stessi”. Altro tema toccato dai padri, l’ecumenismo, che non è “proselitismo o colonialismo intra-cristiano”, ma un’evangelizzazione attraente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Chi pensa ai giovani?**

di Federico Fubini | 15 ottobre 2019

**Ora però che la legge di Bilancio rosso-gialla è atterrata a Bruxelles, proviamo un esperimento: come sarebbe stato questo pacchetto in assenza di gravità politica?**

C’è sempre uno scarto fra ciò che servirebbe a un Paese per usare al meglio le proprie risorse e ciò che serve ai partiti che lo governano, o ai loro elettori. Non succede solo in Italia: è l’essenza della democrazia che le decisioni non riflettano una razionalità astratta. Coloro che preferiscono quest’ultima — il governo degli esperti — nei sondaggi di solito sono gli stessi che poi si dichiarano a favore dell’uomo forte. Fra quest’ultimo e una manovra finanziaria imperfetta, sempre meglio la seconda. Ora però che la legge di Bilancio rosso-gialla è atterrata a Bruxelles, proviamo un esperimento: come sarebbe stato questo pacchetto in assenza di gravità politica? Cosa avrebbe deciso con i cinque miliardi a disposizione un tiranno illuminato, per perseguire l’interesse collettivo e di lungo termine degli italiani? Perché di questo si tratta: assolti gli impegni urgenti dello Stato e bloccato l’aumento dell’Iva, restava da allocare una somma pari a un trecentesimo del reddito del Paese. Non un euro di più. Qualche dato rimasto un po’ in ombra aiuta a capire come si potrebbe fare una differenza con una somma tanto piccola: negli ultimi quattro anni (2015-2018), l’Italia è cresciuta quanto la Germania e più della Francia se si guarda al reddito per abitante.

Se invece si prende come metro di misura l’intera economia, l’Italia è rimasta indietro: cresciuta poco più di metà della Germania, molto meno della Francia. In altri termini le persone che restano nel Paese vivono in media un’esperienza di sviluppo più o meno normale per l’Europa. Il problema è che sempre meno persone restano in Italia e chi lascia porta via con sé conoscenze, produttività, domanda di case da abitare o di alimenti da consumare. Negli ultimi nove anni un milione di persone ha preso la porta d’uscita, secondo l’Istat, ma per motivi amministrativi questa è una cifra errata per difetto: sono di più. Proprio qui, nella perdita di un’umanità giovane e dinamica, si trova una grande causa della stagnazione del Paese e dunque anche parte dell’antidoto per spezzare sortilegio.

Bene, un governo degli esperti forse avrebbe concentrato le sue poche risorse per tamponare questa falla: detassare molto il solo lavoro giovanile e femminile, incoraggiare di più le aziende a crescere in dimensioni e tecnologia. Non spruzzare a pioggia minuscoli benefici. Naturalmente quello in carica non è un governo degli esperti, a stento lo è degli eletti. I quattro partiti della maggioranza hanno piena legittimità costituzionale, ovvio, ma non avevano mai chiesto il voto per allearsi e in certi casi si detestano cordialmente. Sanno che molti italiani li sospettano di essersi messi insieme solo per conservare il posto in parlamento e non essere travolti dalla Lega. Dunque M5S, Pd, Leu e persino Italia viva di Matteo Renzi — l’ultima creatura — avvertono su di loro l’enorme pressione psicologica di dare subito qualcosa al maggior numero di elettori possibile. Hanno fretta di dimostrare che nella loro operazione c’è un dividendo anche per i governati, non solo per i governanti.

Il risultato è un bilancio senza una lettura del Paese. La riduzione delle tasse sul lavoro per dieci milioni di persone per ora è di dimensioni quasi impalpabili e lascia il sospetto che gli imprenditori l’abbiano reclamata tanto, in realtà, per non dover essere loro a aumentare i salari. Va detto però che di buono questa manovra ha sicuramente qualcosa: un nuovo inizio nella lotta all’evasione, sacrosanto, benché destinato a porre domande scomode sul diritto alla privacy e a complicare ulteriormente il rapporto delle imprese con l’amministrazione; positivo è anche l’inizio di una scrematura nell’accesso ai benefici fiscali: che un manager da 250 mila euro di reddito l’anno possa scaricare sul debito pubblico parte del suo abbonamento in palestra è un’assurdità tutta italiana. Se però questa stagione di bilancio porta un grande segno meno, è proprio nel rapporto squilibrato fra generazioni. M5S è molto più votato dai giovani eppure, schierato a difesa delle pensioni precoci a «quota 100», ha privilegiato le fasce d’età medio-alta a spese dei suoi stessi elettori. Qui il Movimento sconta l’ambiguità della sua transizione dal patto con la Lega a quello con il Pd e Matteo Renzi. Quanto al Pd, è tornato a coinvolgere i sindacati, com’è naturale; ma questi sono da tempo dominati da lavoratori anziani e pensionati che reclamano già (entro aprile!) l’opposto di ciò che serve al Paese e ai suoi giovani: il disegno di una controriforma strutturale della legge Fornero.

Si oppone a tutto ciò solo Italia viva, però senza vedere la propria contraddizione. La modernizzazione di cui Renzi si fa portabandiera richiede scelte nette: è incompatibile con i compromessi tipici del sistema proporzionale, che pure si intravede come presupposto per la nascita del suo partito. L’esistenza stessa di Italia viva si giustifica con il potere di veto che può avere in una coalizione composita, mentre il programma di Italia viva è da maggioritario puro. Del resto tutta questa Legge di bilancio dà un’anteprima di come dietro il proporzionale sia sempre in agguato il piccolo cabotaggio. La buona notizia è che il crollo degli interessi sul debito e la lotta all’evasione potrebbero liberare molte risorse nei prossimi anni. Sarà il momento per questo governo di mostrare una sua visione della società. Se ne ha una. E, naturalmente, se ai prossimi anni ci arriva.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Manovra, consiglio dei ministri: ok 'salvo intese' al dl fisco e a legge Bilancio. Conte: "Lotta evasione, evitato incremento Iva"**

**"Soglia contante a due mila euro per due anni, poi a mille". Tre miliardi nel 2020 per il cuneo fiscale**

di ALBERTO CUSTODERO

16 Ottobre 2019

Via libera 'salvo intese' del Consiglio dei ministri alla legge di Bilancio per il 2020 e al decreto fiscale collegato alla manovra. La riunione a Palazzo Chigi si è conclusa alle cinque del mattino. Un Cdm fiume perché, come spiegano fonti di governo, "si è voluto fare tutto questa sera: documento di programmazione, decreto fiscale, manovra".

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: "Siamo riusciti a sterilizzare completamente l'aumento dell'Iva: la manovra mette tre miliardi nel 2020 per la riduzione del cuneo fiscale. E rilancia misure a sostegno della crescita come l'industria 4.0". "È stata introdotta per il 2020 una detrazione per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici (il 'bonus facciate') per dare un nuovo volto alle nostre città".

Con la prossima manovra, inoltre, "vengono prorogate le detrazioni per la riqualificazione energetica, gli impianti di micro-cogenerazione e le ristrutturazioni edilizie, oltre a quelle per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe energetica elevata a seguito di ristrutturazione della propria abitazione".

Manovra, dal rinnovo dei bonus sulle ristrutturazioni ai premi per chi paga con le carte: le misure in arrivo

Nel complesso, spiega Gualtieri, 3 miliardi arrivano da misure per il contrasto all'evasione, sulle frodi fiscali e i giochi. Altri 3 miliardi arrivano dall'extragettito dei pagamenti legati agli Isa. Nella legge di Bilancio c'è la "conferma dell'Ape social e di opzione donna".

In manovra, ha precisato, sono previsti "600 milioni aggiuntivi per la famiglia, per una serie di misure a partire dalla gratuità asili nido per gran parte della popolazione". È confermato anche un "piano per la costruzione di nuovi asili nido". Insieme al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, ha poi fatto sapere che la pena per la dichiarazione fraudolenta sale a otto anni.

L'abolizione del superticket per la sanità scatterà a partire dal primo settembre 2020 precisano Conte e Gualtieri. La "soglia del contante sarà a due mila euro per due anni, poi a mille", ha annunciato il premier.

L'intenzione era infatti quella di approvare nella notte tutto il 'pacchetto', dl fiscale compreso. Al 'salvo intese' solo "per alcuni dettagli, cifre interne di singoli ministeri" inerenti alla legge di Bilancio. Ma restano ancora aperti alcuni nodi politici. In particolare, a quanto viene riferito, tra i punti in discussione resta quello del tetto al contante.

"La manovra è espansiva - ha commentato Conte - dobbiamo ritenerci soddisfatti, pure in un quadro di finanza pubblica particolarmente complesso siamo riusciti a evitare l'incremento Iva che era il nostro primo obiettivo. Potendo poi ridisporre di risorse finanziarie aggiuntive che si sono manifestate nelle ultime settimane siamo riusciti a costruire una manovra che realizza vari punti del programma di governo". "Realizza i punti del programma - ha aggiunto - è stato evitato l'incremento dell'Iva".

La legge di bilancio dettaglia un "articolato piano che abbiamo chiamato Italia Cashless che, senza penalizzare nessuna categoria produttiva o rendere più difficoltosa la vita ai cittadini, incentiva l'utilizzo della moneta elettronica e i pagamenti digitali per favorire l'emersione dell'economia sommersa. E' un corposo piano di contrasto dell'evasione".

"Abbiamo esaminato le norme - ha spiegato Conte - ci siamo riservati di continuare l'esame nei prossimi giorni: abbiamo concordato il principio dell'inasprimento delle pene per i grandi evasori". "C'è consenso" sul fatto che le norme saranno oggetto di un "emendamento al decreto fiscale" dopo un ulteriore approfondimento. L'emendamento, ha spiegato Gualtieri, "si appoggerà su un primo tassello, una prima norma base" che alza a "8 anni" il carcere per la "dichiarazione fraudolenta".

Pressing di Conte sull'evasione

Lotta all'evasione. È la priorità di Giuseppe Conte che, a Consiglio dei ministri ancora in corso, era ricorso ai social per ribadire quale deve essere la stella polare della manovra. "Lotteremo contro l'evasione fiscale come mai fatto prima. Non posso accettare che gli italiani onesti paghino più tasse per colpa di coloro che non le pagano affatto. E fino a quando ci sarò io, questa sarà una priorità assoluta dell'azione di Governo", aveva postato su Facebook.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Siria, Erdogan: "Turchia non dichiarerà mai il cessate il fuoco". Giuristi democratici: "Intervenga Onu"Siria, Erdogan: "Turchia non dichiarerà mai il cessate il fuoco". Giuristi democratici: "Intervenga Onu"**

Il presidente turco ha affermato di "non essere preoccupato" per le sanzioni Usa conseguenti all'offensiva. Le sue affermazioni alla vigilia dell'arrivo del vice presidente americano Mike Pence col segretario di Stato Mike Pompeo e il Consigliere per la sicurezza nazionale Mike O'Brien

16 ottobre 2019

La Turchia "non dichiarerà mai il cessate il fuoco" nel Nord-Est della Siria. Lo ha annunciato il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, che ha confermato l'intenzione di proseguire con l'offensiva contro i curdi. Intanto il ministero della Difesa di Ankara aggiorna le cifre dei caduti tra i curdi: sono 637 i "terroristi neutralizzati" dall'inizio dell'operazione militare della Turchia nel nord-est della Siria, denominata operazione Fonte di pace.

Il presidente Erdogan poi ha affermato di "non essere preoccupato" per le sanzioni Usa per l'offensiva. Parlando con giornalisti in aereo mentre rientrava da Baku il presidente ha aggiunto che l'ingresso delle truppe siriane a Manbij "non è un fatto negativo", a patto che "i militanti" della zona siano estromessi.

Le sue affermazioni giungono mentre il vice presidente americano Mike Pence si appresta a partire per la Turchia assieme al segretario di Stato Mike Pompeo e al Consigliere per la sicurezza nazionale Mike O'Brien, con l'obiettivo di cercare di ottenere un cessate il fuoco. L'atteso incontro tra il presidente turco Erdogan e il vicepresidente americano Mike Pence avverrà domani.

Intanto il presidente russo Vladimir Putin e il suo omologo turco Erdogan si sono sentiti per telefono per parlare dell'"iniziativa turca", ha fatto sapere il Cremlino. La conversazione si è concentrata sull'operazione militare in Siria e Putin ha invitato Erdogan a Mosca. Il presidente turco avrebbe accettato e dovrebbe recarsi nella capitale russa "entro pochi giorni". Mosca aveva definito l'offensiva turca come "inaccettabile", e Putin per frenare l'avanzata di Ankara ed evitare lo scontro diretto fra siriani e turchi aveva schierato la polizia militare russa accanto alle milizie di Damasco come forza d'interposizione.

Il presidente Donald Trump ha convocato i leader del Congresso, sia repubblicani e sia democratici, per oggi alle 15:00 alla Casa Bianca per discutere dell'incursione armata turca contro i curdi in Siria. Secondo quanto scrive TheHill, parteciperanno all'incontro anche i leader delle commissioni Esteri e Forze Armate di Camera e Senato.

Il Congresso sta valutando di passare una misura contro l'azione di Ankara, contestando la decisione di Trump di ritirare le truppe Usa dal nord-est della Siria. La Camera, a maggioranza dem, metterà al voto un risoluzione per bocciare la mossa dell'amministrazione in Siria, reclamando che la Casa Bianca presenti "un piano chiaro e specifico per una sconfitta duratura dell'Isis".

Giuristi democratici: "Intervenga Onu"

"Il mondo sta assistendo, quasi impassibile, a un autentico crimine di guerra su vasta scala perpetrato dalla Turchia nei confronti della popolazione curda della Siria nord-orientale, che ha concorso con sacrifici di molte vite umane alla sconfitta del califfato Isis".

È quanto denuncia l'Associazione giuristi democratici che, in una nota, ammonisce "la comunità internazionale assuma ogni iniziativa atta a fermare l'invasione decisa dal presidente Erdogan e utile a bloccare l'invasione e sia ugualmente bloccata immediatamente ogni fornitura di armi all'esercito aggressore turco" e invita l'Italia a dare "ogni appoggio al governo regionale della Rojava e al governo siriano per l'immediato ripristino della sovranità su tutto il territorio della Siria e quello della democrazia autogestita della Rojava, modello per tutto il Medio Oriente e il mondo intero".

"Sembra quasi impossibile che, a 70 anni dalla fondazione dell'Onu", osservano i giuristi democratici, "ci si debba trovare in una situazione in cui uno Stato, tra l'altro membro della Nato, invade impunemente un altro Stato indipendente, come la Siria, adducendo pretestuosamente ragioni di sicurezza dei propri confini per eliminare fisicamente la popolazione curda, considerata nemica del governo turco e fonte di possibile contagio per la popolazione curda all'interno della Turchia".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Naufragio Lampedusa, individuati dodici corpi in fondo al mare. C'è anche quello di un neonato abbracciato alla mamma**

I sommozzatori della Guardia costiera hanno individuato a 60 metri di profondità il relitto del barchino affondato e parte delle persone ancora disperse.

di ALESSANDRA ZINITI

Il neonato è ancora lì, in fondo al mare, abbracciato alla sua giovanissima mamma. I sommozzatori della Guardia costiera di Lampedusa hanno localizzato il barchino affondato lunedì scorso a sei miglia da Lampedusa e attorno dodici dei diciassette corpi ancora dispersi. E non è escluso che attorno ce ne siano ancora.

Il relitto si trova a 60 metri di profondità e dopo giorni di lavoro incessante di tutti i nuclei sommozzatori disponibili guidati dal comandante Raiteri, i corpi sono stati ripresi dal robot sottomarino a comando remoto della Guardia costiera. Per il recupero di tutti i corpi, che naturalmente sono in condizioni pietose, occorreranno diversi giorni ma già da domani i sommozzatori si metteranno al lavoro per accelerare i tempi approfittando del fattore tempo.

Il barchino è quello affondato all'alba del 7 ottobre a sole 6 miglia da Lampedusa quando, dopo aver dato chiamato i soccorsi, alla vista delle motovedette giunte dall'isola, alcuni dei migranti a bordo cominciarono ad agitarsi provocando il ribaltamento e il rapido affondamento dell'imbarcazione che era rimasta senza benzina e stava imbarcando acqua.

Tredici le salme recuperate, tutte di giovani donne di origine ivoriana ( e tra loro una bambina di dodici anni), ventidue i superstiti. Diciassette i superstiti. La guardia costiera non ha mai rinunciato alla ricerca dei corpi nonostante i primissimi giorni dopo il naufragio le condizioni meteo fossero proibitive. Appena il mare lo ha consentito i sommozzatori sono tornati in acqua e stamattina sono riusciti ad individuare il relitto.

"Ci abbiamo creduto fino alla fine - dice il procuratore aggiunto di Agrigento Salvatore Vella che coordina le indagini - La Guardia costiera ci ha creduto e non ha mai mollato. Il barchino è stato individuato grazie a un sonar a quelle profondità i sommozzatori possono stare davvero pochi minuti"

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**“La Gendarmeria è un colabrodo”. E Papa Francesco dà la caccia alla talpa**

**Dopo le dimissioni dell’ex comandante Giani, l’ora delle accuse. Becciu: “Manca lealtà”**

DOMENICO AGASSO JR.

PUBBLICATO IL

16 Ottobre 2019

CITTÀ DEL VATICANO. Appurato che l’ex comandante Giani non viene ritenuto il colpevole diretto della fuga di documenti riservati, prosegue la caccia alla talpa tra i corridoi della Gendarmeria vaticana. E si comincia a pensare a come rafforzare la prevenzione. Anche per risollevare animo e immagine del Corpo di vigilanza, che qualcuno Oltretevere non esita a definire «un colabrodo».

Dunque si sta indagando in modo serrato tra i gendarmi per scoprire chi ha passato alla stampa la circolare interna dei primi giorni di ottobre. Lo vuole il Papa, che non ha esitato a definire la fuoriuscita del documento un atto di «gravità paragonabile a un peccato mortale, poiché lesivo della dignità delle persone e del principio della presunzione di innocenza». Mentre il cardinale Angelo Becciu, oggi prefetto per le Cause dei santi ma prima sostituto alla Segreteria di Stato, ha constatato (a «Stanze vaticane» di Tgcom 24) che «all’interno del Vaticano sta venendo meno il senso di appartenenza e di lealtà, il senso di fedeltà verso delle Istituzioni per le quali abbiamo giurato». Il porporato ricorda che «all’inizio del lavoro in Vaticano si giura per la salvaguardia del segreto, dei documenti e di quello che fai». E qui per molti monsignori sta la sfida più grande per il nuovo comandante, Gianluca Gauzzi Broccoletti: ridare alla Gendarmeria quell’orgoglio istituzionale «che fino a poche settimane permetteva di poter dire “siamo uno dei corpi non toccati dagli scandali”». Il nuovo capo non ha bisogno di tempo per integrarsi perché fino a due giorni fa era il vice di Giani, e dunque è chiamato a tutelare fin da subito la riservatezza delle disposizioni interne. «Con pragmatismo - sostiene un alto prelato - trovando il colpevole di ciò che è successo e allo stesso tempo perfezionando i meccanismi di controllo interno». E portando alcuni accorgimenti al sistema di comunicazioni fra colleghi. Per esempio, «iniziando banalmente a non redigere circolari dalla forma rischiosa o compromettente, come quello con le foto segnaletiche che ha creato il clamore di questi giorni». La meccanica istituzionale - in particolare in questo pontificato, che ha come parole chiave fermezza assoluta e garantismo - «non può trascurare la proporzione degli interventi». Spiegano nei Sacri Palazzi: «A molti è sembrato sproporzionato il volantino stile wanted da affiggere alle finestre degli ingressi vaticani, quando il monitoraggio poteva essere eseguito con estrema facilità, essendo i cinque indagati noti o facilmente identificabili». E soprattutto «considerando che lo Stato più piccolo del mondo ha varchi stretti facilmente sorvegliabili con il controllo dei documenti».

Allo stesso tempo, tra i prelati c’è fiducia sul futuro del Corpo che deve tutelare l’integrità del Papa: «Il nuovo capo saprà valorizzare lo spirito di riscatto e la fedeltà dei gendarmi».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Una barca in fondo al mare con 12 cadaveri, i corpi di madre e bimbo ancora abbracciati**

**Il ritrovamento della Guardia costiera a 6 miglia da Lampedusa. Dieci giorni fa il naufragio in cui morirono in 25**

I funerali celebrati dal prete Carmelo La Magra a Lampedusa lo scorso 9 ottobre

FABIO ALBANESE

PUBBLICATO IL

16 Ottobre 2019

CATANIA. Il barcone era lì, dove lunedì della scorsa settimana è avvenuto il naufragio: 6 miglia al largo di Lampedusa, a 60 metri di profondità. Attorno al relitto, i corpi di 12 persone. Tra loro, una giovane donna con un bimbo molto piccolo: nelle immagini subacquee sembrano siano abbracciati; potrebbero essere i corpi della mamma ivoriana con la sua figlia di 8 mesi, Lou, che la sorella sopravvissuta della donna per giorni ha chiesto di cercare: «In acqua gridavo i loro nomi ma le ho perse di vista», aveva ripetuto ai soccorritori. O forse la bimba che un tunisino ha raccontato di aver preso tra le onde.

Lì sotto ci dovrebbe essere anche lo scafista. Barca e cadaveri li hanno trovati ieri pomeriggio gli uomini della Guardia costiera che non hanno smesso di cercare dal momento in cui, la notte tra domenica 6 e lunedì 7 ottobre, il barcone si è rovesciato sotto i loro occhi, mentre cercavano di soccorrere i migranti nel mare in burrasca: 22 furono recuperati ancora in vita ma altri tredici erano ormai morti, tutte giovani donne, una aveva 12 anni. Ora il bilancio di quel naufragio, anche ufficialmente, è aumentato, come peraltro ci si aspettava: 25 i morti accertati, ma «è possibile che vi siano altri corpi in zona», dicono dalla Guardia costiera che, nonostante giorni di mare mosso, per una settimana ha impiegato «tutti i nuclei sommozzatori disponibili» e un robot subacqueo, «perché il fattore tempo è fondamentale». I sopravvissuti avevano parlato di 52 persone a bordo di quel barcone partito dalla Libia e che era in vista di Lampedusa quando tutto è accaduto. Mancherebbero altri cinque corpi, potrebbero essere sotto il barcone o dentro: «Ci abbiamo creduto fino alla fine - dice il procuratore aggiunto di Agrigento Salvatore Vella -. La Guardia costiera di Lampedusa e il nucleo sommozzatori non hanno mollato un solo giorno, nonostante il carico di lavoro ordinario che continua a gravare su Lampedusa. I nostri militari hanno messo in campo tutta la loro professionalità e anche il loro cuore».

Ci vorranno almeno tre giorni per recuperare quei 12 corpi in fondo al mare di Lampedusa. Lo faranno gli stessi sommozzatori della Guardia costiera, guidati dal comandante Rodolfo Raiteri. È stato lui a dare l’annuncio al pm, ieri pomeriggio. Il barcone è stato individuato dal sonar della nave oceanografica Galatea dell’Arpa di Palerno e poi avvistato dal robot subacqueo.

Stamattina a Taranto - «pos» assegnato dal Viminale che ha anche coinvolto l’Ue per la redistribuzione dei migranti - arriverà la nave Ocean Viking di Sos Mediterranee e Msf con le 176 persone recuperate l’altro giorno in due interventi al largo della Libia. Ma è Lampedusa a restare al centro degli sbarchi. Ieri motovedette di Guardia costiera e Guardia di finanza sono intervenute, 35 miglia a Sud ovest dell’isola, per soccorrere un barcone con 180 migranti «in precarie condizioni di galleggiamento». Il soccorso è avvenuto in zona Sar maltese e su richiesta delle autorità della Valletta che non hanno però assegnato il «porto sicuro»: si profila una nuova disputa tra Italia e Malta. La Guardia costiera ha fatto sapere che «le motovedette dirigono verso La Valletta in attesa del pos da parte delle competenti autorità maltesi».